

# ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XIV

HELSINKI 1980 HELSINGFORS

## I N D E X

Paavo Castrén	I Cornelii Mamullae: Storia di una famiglia.....	5
Siegfried Jäkel	Φόβος, σέβας und αἰδώς in den Dramen des Euripides.....	15
Saara Lilja	The Ape in Ancient Comedy.....	31
Bengt Löfstedt	Zum dänischen Mittellatein.....	39
Martti Nyman	A Pre-marine Vestige of θάλασσα: An Etymological Proposal.....	51
Tuomo Pekkanen	Exegetical Notes on the Latin Sources of Northern Europe.....	79
Heikki Solin	Analecta epigraphica LXI - LXVI.....	91
Holger Thesleff	Notes on <i>unio mystica</i> in Plotinus.....	101
Rolf Westman	Zur Apotheose des Daphnis bei Vergil..	115
Toivo Viljamaa	'Nominal' Difference: Plato, Cratylus 398 d .....	127
De novis libris iudicia .....		131

I CORNELII MAMULLAE:  
STORIA DI UNA FAMIGLIA

P a a v o C a s t r é n

In diverse occasioni nell'ambito della fine del terzo secolo a.C. e della prima metà del secondo Livio cita i nomi di quattro personaggi appartenenti ad un ramo della *gens Cornelia* che è rimasto altrimenti pressoché sconosciuto. Questi personaggi, tutti maschili, portano nel testo di Livio un *cognomen*, Mammula, che ha suscitato non poche perplessità tra gli studiosi, essendo, secondo loro, un diminutivo di "mamma" poco adatto per essere un *cognomen* maschile.<sup>1</sup> Le poche informazioni di cui disponiamo sulla carriera politica di questi personaggi hanno reso altrettanto problematica l'appartenenza o meno dei *Cornelii Mammulae* ai *Cornelii* patrizi,<sup>2</sup> cioè "alla *gens* più significativa, più grande e più ramificata di tutte le *gentes* patrizie della repubblica che occupa ben un quarto dei posti dei *principes senatus* e dei *pontifices maximi* conosciuti".<sup>3</sup>

Sappiamo, inoltre, che i *Cornelii* patrizi celebravano annualmente le loro feste tradizionali<sup>4</sup> e che prima del periodo sillano non adottarono mai la cremazione, bensì furono sempre inumati.<sup>5</sup> Ciò è dimostrato ancora bene dalle due tombe gentilizie appartenenti ai *Cornelii* che conosciamo.<sup>6</sup> Anche per quanto riguarda la scelta dei *praenomina*, i rami più importanti dei *Cornelii* si dimostrano particolarmente se-

---

1 Kajanto, Latin cognomina 303; cf. anche sotto, n. 31.

2 Mommsen, Römische Forschungen I, 114; Broughton, The Magistrates of the Roman Republic I, 244, 353, 387, 409.

3 Münzer, RE IV 1249.

4 Macrob. sat. 1,16,7.

5 Cic. leg. 2,56-57; Plin. nat. 7,187.

6 Roma mediorepublicana 234-241.

lettivi, limitandosi quasi esclusivamente a quattro *praenomina* (Cn., L., P., Ser.), mentre ad es. A. e M. s'incontrano soltanto tra i rappresentanti più antichi della *gens*.<sup>7</sup>

Il primo membro conosciuto della famiglia dei Mammulae è A. Cornelius Mammula, pretore nell'anno della disfatta del Trasimeno (217 a.C.). Essendo il dittatore Fabio Massimo il Temporeggiatore ed il console Cn. Servilio impegnati nella guerra contro l'invasore punico, fu - secondo un passo di Livio<sup>8</sup> - proprio il pretore A. Cornelio incaricato di presentare al popolo un provvedimento singolare, che meglio di qualsiasi altra cosa rispecchia la gravità della situazione: per l'unica volta nel periodo storico i romani si videro costretti a proclamare un *ver sacrum*, cioè a fare un voto a Giove di sacrificargli tutti i maiali, tutte le pecore e tutti i bovini nati durante la primavera in questione, dopo una certa data fissata dal senato e dal popolo.<sup>9</sup> Si tratta, tuttavia, di un "ver sacrum in forma ridotta", dato che non si fa più nessuna menzione della gioventù nata nello stesso periodo, che pure originariamente era costretta ad abbandonare le case per cercare altrove i mezzi per il suo mantenimento.<sup>10</sup>

Il racconto di Livio è piuttosto particolareggiato, ma egli sembra indeciso proprio per quanto riguarda il nome del pretore incaricato di proclamare il voto. Il pretore A. Cornelius Mammula, infatti, era stato sorteggiato per la Sardegna, mentre il *praetor urbanus* M. Aemilius (Regillus?) svolgeva normalmente le funzioni cultuali in città. In altra occasione, infatti, Livio attribuisce proprio a questi il provvedimento.<sup>11</sup>

Soltanto ben 23 anni più tardi secondo il modo di contare dei romani, nel 195, il voto venne compiuto. Livio, comunque, facendo finta di non averlo capito, sostiene che l'intervallo tradizionale

7 Münzer, loc. cit.

8 Liv. 33,44,1-2; 6.

9 Liv. 22,10,2-6.

10 Latte, Römische Religionsgeschichte 124f.

11 Liv. 22,9,10-11.

di 21 anni venne rispettato anche in questa occasione.<sup>12</sup>

Ancora nel 216 incontriamo A. Cornelius Mammula in Sardegna come propretore.<sup>13</sup> Infatti, in quell'anno egli fu costretto, insieme al suo collega incaricato dell'amministrazione della Sicilia, T. Otacilius, a rivolgersi urgentemente al senato per chiedergli danaro e grano per il suo esercito. Il senato, non essendo in grado di fornire alcun tipo di aiuto ai due amministratori, rispose piuttosto seccamente ad entrambi che dovevano provvedere loro stessi per i loro eserciti. Otacilio fu soccorso da Gerone di Siracusa, mentre Cornelio dovette chiedere aiuto ai popoli alleati della Sardegna. Secondo quanto ci racconta Livio, questo aiuto fu dato spontaneamente, mentre da un altro passo dello stesso Livio risulta chiaramente che egli aveva amministrato la sua provincia "con arroganza e avarizia" e che i sardi erano perciò talmente stanchi per le eccessive tasse in danaro e grano da diventare facile preda per la propaganda cartaginese.<sup>14</sup> Dopo questi avvenimenti perdiamo le tracce del primo rappresentante della famiglia dei Mammulae, che quindi non diventò mai console.

Nel 191 incontriamo come pretore un altro A. Cornelius Mammula, evidentemente figlio del precedente; egli venne spedito nel Bruzio con un esercito di due legioni più 20.000 fanti e 800 cavalieri arruolati tra i *socii Latini*.<sup>15</sup> Da un altro passo di Livio risulta comunque che almeno una parte dell'esercito suddetto era destinata a seguire immediatamente il console M'. Acilio Glabrione in Grecia.<sup>16</sup> Questo fatto e le confuse informazioni di Valerio Anziante hanno indotto Livio a sostenere che Cornelio Mammula fosse andato in Grecia e che egli ci fosse rimasto ancora dopo la partenza di Acilio e dopo l'arrivo dei due fratelli Scipioni, nel 190.<sup>17</sup> Dal racconto di Polibio risulta, comunque, con chiarezza che in Grecia non c'erano truppe ro-

---

12 Liv. 33,44,2.

13 Liv. 23,21,1-6.

14 Liv. 23,32,7-11.

15 Liv. 35,24,6; cf. 35,41,7; 36,2,6-8.

16 Liv. 36,3,13-14; 37,2,6-7.

17 Liv. 37,4,1; 37,48,4-6.

mane durante la campagna degli Scipioni in Asia Minore contro il re Antioco.<sup>18</sup> Sembra, infatti, più probabile che Cornelio Mammula fosse rimasto nel Bruzio come propretore almeno fino al 15. luglio dell'anno 190.<sup>19</sup> Per quanto riguarda la storia raccontata da Valerio Anziate, secondo la quale i fratelli Scipioni furono catturati dal re e che proprio il propretore Cornelio Mammula aveva inviato dei legati a riguardo a Roma, sembra molto sospetta già agli occhi di Livio.<sup>20</sup> Dopo la sua pretura (e propretura) anche questo personaggio sparisce dalla storia senza ottenere la massima carica.

Dieci anni più tardi, nel 180, incontriamo il terzo membro della stessa famiglia come pretore. Questa volta si tratta di un P. Cornelius Mammula, forse un fratello più giovane del precedente.<sup>21</sup> Egli fu spedito ad amministrare la Sicilia e dopo la sua nomina non ne abbiamo altre notizie.

Ancora un altro Mammula, M. Cornelius, appare nel 173 come ambasciatore in un'ambasceria di cinque membri destinata a trattare con la Macedonia e con l'Egitto.<sup>22</sup> L'ambasceria fu capeggiata da un ex-console, C. Valerius Laevinus (cos. suff. 176), e gli altri membri erano gli ex-pretori C. Lutatius Cerco e Q. Baebius Sulca. Al momento dell'ambasceria M. Cornelius Mammula - come pure il quinto membro della stessa, M. Caecilius Denter<sup>23</sup> - non sembra ancora aver raggiunto il grado di pretore.

Dopo questi avvenimenti i Cornelii Mammulae non vengono più citati nelle fonti letterarie. Ciò può ovviamente risultare dal fatto che dopo il 167, quando finisce il testo completo di Livio, le nostre conoscenze delle liste dei magistrati sono infinitamente meno complete di quanto non erano nel periodo precedente. Però, può anche darsi che

---

18 Polyb. 18,49-52; 21,4-5; cf. Brunt, *Italian Manpower* 657-658. Secondo il Brunt gli annalisti presumevano che le direttive del senato furono sempre rispettate alla lettera. Di ciò le differenze fra le diverse tradizioni storiche.

19 Brunt, loc.cit.

20 Liv. 37,48,4-7.

21 Liv. 40,35,1-2; 8-9.

22 Liv. 42,6,4-6.

23 Broughton, op.cit. 409.

i Cornelii Mammulae, che non erano riusciti a salire al consolato, abbandonassero la carriera politica e si dedicassero ad altri mestieri. Per la seconda possibilità parla un vecchio ritrovamento, che non è ancora stato sufficientemente apprezzato dagli storici.

Nel '700, una grande iscrizione sepolcrale in tufo dell'Aniene fu scoperta nei pressi di Frascati, vicino al luogo dove si suppone si trovasse la villa dell'imperatore Galba, sulla strada romana che corrispondeva all'attuale Tuscolana, nella periferia dell'*ager Tusculanus*.<sup>24</sup> L'iscrizione, che fu prontamente pubblicata dal Mattei,<sup>25</sup> risultava mancante al margine superiore sinistro ma in modo da essere facilmente integrabile:

M. CO]RNELI M.F. PVP.  
MAMVLLAI  
M. CORNELI M.F.F (= *filii*)  
MAMVLLAI  
EPPVLEIAI A.F. VXORIS

Successivamente l'iscrizione, che si trova attualmente nell'androne del N° 158 di Largo Magnanapoli a Roma, ha subito altri danni al margine superiore destro, come risulta dalla fotografia consegnatami dall'amico Filippo Coarelli (fig. p. 10). L'iscrizione sembra risalire ancora alla metà del secondo secolo a.C. o poco dopo.<sup>26</sup> Questa data è confermata anche dalla ortografia (gen. sing. *-ai* in iscrizioni antichissime come in un pocolum - *Fortunāi pocolo* ILS 63, *aedem Duelonai*, *Senatuscons. de Bacchanalibus*. Il suo uso regolare in questa iscrizione non metrica porta al secondo secolo a.C., cf. M. Leumann, *Lat. Laut-*

24 CIL I<sup>2</sup> 1444 = XIV 2691; cf. Lanciani, *Le ville tuscolane*, Bull. com. 12 (1884) 178-181; Grossi Gondi, *Il Tuscolano nell'età classica*, 1908, 111-112.

25 D.B. Mattei, *Memorie storiche dell'antico Tuscolo*, Roma 1711, 96.

26 Per la datazione, cf. ad es. l'iscrizione di A. Postumio all'Area Sacra di Largo Argentina, CIL I<sup>2</sup> 2711, Degrassi, *Imagines* 60 (probabilmente il console del 154 a.C.), l'iscrizione di L. Mummio (originale, non una copia imperiale), CIL I<sup>2</sup> 626, Degrassi, *Imagines* 61 (del 145 a.C. cf. L. Pietilä-Castrén, *Arctos* 12 [1978] 119) e una delle iscrizioni della tomba degli Scipioni, CIL I<sup>2</sup> 139, Degrassi, *Imagines* 137 (139 a.C. circa).





und Formenlehre, München 1977, 418-419). Potrebbe quindi trattarsi ancora dell'ambasciatore dell'anno 173 e della sua famiglia o di un suo vicino parente.

L'iscrizione ci offre non poche informazioni sulla famiglia in questione. La tribù dei Mammulae era la Pupinia (e non la Cornelia): essi avevano quindi la loro casa di origine od almeno dei possedimenti terrieri nel territorio fra Gabii e Tuscolo, dove Annibale s'accampò nel 211 a otto miglia da Roma.<sup>27</sup> Sembra comunque probabile che il territorio della Pupinia si estendesse più verso Tuscolo, cioè nelle immediate vicinanze del luogo dove fu trovata la nostra iscrizione. Il monumento sepolcrale dei Cornelii Mamullae si trovava quindi vicino ad un podere della famiglia, probabilmente sulla strada che portava da Tuscolo alla Prenestina, per raggiungerla presso Gabii.

Sappiamo, inoltre, che l'*ager Pupinius* era considerato terreno particolarmente povero, dove l'eroe della prima guerra punica Atilio Regolo, e forse anche l'eroe della seconda guerra punica M. Fabio Massimo, possedevano piccoli terreni de sette *iugera*.<sup>28</sup>

L'altra informazione preziosa che ci fornisce l'iscrizione è il fatto che il *cognomen* della famiglia non era affatto Mammula bensì Mamulla, come appare scritto nella nostra iscrizione per ben due volte. Questa circostanza è stata ignorata dagli studiosi, perchè Mamulla fu ritenuto soltanto una variante ortografica di Mammula. Si tratta comunque di un altro nome, che in questo caso è una *lectio difficilior*, preferibile anche perchè conservato in un documento contemporaneo (anche i manoscritti di Livio sembrano in alcuni casi indecisi sul *cognomen*).<sup>29</sup> Non si tratta quindi di un diminutivo di "mamma" ma di un *cognomen* di probabile origine italica, confrontabile al meglio conosciuto Mamurra,<sup>30</sup> originario di Formia, cioè anch'egli dalla zona centro-meridionale del Lazio, più esposta alle influenze linguistiche volsco-sabelliche. Infatti, proprio in questa zona incontriamo anche

27 Liv. 26,9,12-13; cf. Taylor, The Voting Districts of the Roman Republic 38 e n. 13.

28 Varro, rust. 1,9,5; Colum. rust. 1,4,2; Val. Max. 4,4,6; 4,8,1.

29 Cf. ad es. Liv. 40,35,2 (Mamercus).

30 Māmurra, Cat. 29,3; 57,2 - Māmurra, Hor. sat. 1,5,37.

il gentilizio Mamius/Mammius, che probabilmente deriva dalla stessa radice (cf. Schulze 516-517: praenomen italico Māmus, cf. anche Pāpus). Il Kajanto si è trovato in difficoltà nello spiegare il significato del *cognomen* maschile Mammula, ma si è salvato con lo spiegare che si tratta di un cognomen di origine etrusca.<sup>31</sup>

Per quanto riguarda il significato del nome Mammula, anche esso sarebbe perfettamente accettabile come *cognomen* maschile dato che Isidoro ci informa *expressis verbis* che era proprio la parola usata per identificare le mamille degli uomini.<sup>32</sup>

Lo Schulze ha comunque ragione nel ritenere che in questi casi si tratta di assonanze tra i *cognomina* e alcuni appellativi latini puramente casuali.<sup>33</sup> Si tratta piuttosto di un *cognomen* diminutivo di origine italica (come Sulla?).

La terza informazione importante della nostra iscrizione è il nome della moglie di Mamulla il vecchio, Eppuleia A.f. Si tratta evidentemente di una discendente di una delle famiglie più antiche attestate a Praeneste tra le iscrizioni della vecchia necropoli già a partire dalla fine del terzo secolo a.C. (CIL I<sup>2</sup> 233a: L. Otronia Epulei, prima di 180: L ad uncino, 149, 150-152.). Almeno in questo caso i Cornelii Mamullae si presentano quindi come membri dell'aristocrazia equestre locale, che intrecciavano matrimoni tra di loro e che si facevano seppellire vicino all'antico demanio gentilizio. Non sembra dunque probabile che si tratti di una famiglia patrizia (cf. anche quanto è stato scritto sopra sui *praenomina*).

In via di ipotesi si potrebbe suggerire che i Cornelii Mamullae siano stati introdotti da Tuscolo a Roma nel periodo immediatamente precedente alla seconda guerra punica forse dai loro vicini appartenenti alle *gentes* più importanti della città (Atilii, Fabii), esattamente come accadde nello stesso periodo ad un altro tuscolano, M. Porcio Catone per l'autorità del suo vicino e amico L. Valerio Flacco ed

31 Kajanto, Latin cognomina 303.

32 Isid. diff. 1,372: *mamillae virorum sunt, mammae mulierum, ubera pecorum*; cf. Paul. Fest. p. 25 L.: *deminutivum ut a mamma mammulam et mamillam*.

33 Schulze, Lateinische Eigennamen 420, n. 4.

agli Acilii Glabriones per l'autorità degli Scipioni. I Cornelii Mamullae non ebbero comunque la stessa fortuna e forse preferirono ritirarsi in campagna dopo l'esperienza di 2-3 generazioni di vita pubblica.